

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.400 67.245
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29703
PUBBLICITÀ per ogni cm di colonna: Commerciale, 100 - Ediz. 100
Cultura 100 - Veroleggio 100 - Finanziaria, Borsa 100 - Loggia 200, più
costo postale. Pubblicità estera: 200. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
15 - Via del Parlamento 5 - Roma - Tel. 67.121 63.521, 61.400, 67.245

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TUTTI UNITI CONTRO LE VIOLENZE POLIZIESCHE!
Per protesta contro i sanguinosi fatti di Marghera: oggi, dalle 11,45 alle 12 sospensione generale del lavoro a Roma e provincia!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 65 VENERDI' 17 MARZO 1950 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DIFENDIAMO I SENZATERRA DALLE PERSECUZIONI DI SCELBA! Sardegna e Abruzzo rispondono all'ondata di violenze anticontradine

Sciopero generale di un'ora in provincia di Cagliari per l'arresto di dirigenti democratici e di 300 lavoratori - Emozione in tutta l'Italia

CAGLIARI, 16. — Tutta la Sardegna è in subbuglio per la violenza azione repressiva scatenata dalla polizia e per i processi che si stanno svolgendo, al ritmo di tre o quattro al giorno (con larga distribuzione di condanne a vari mesi di reclusione), contro i contadini senza terra e disoccupati. I prefetti e le autorità di polizia hanno preso pretesto dagli episodi di « lavoro volontario », che si sono verificati in alcune zone della Sardegna, per imporre di colpo, senza alcuna preparazione di forze incoste appartenenti ad alcune decine di proprietari delle tre province, per scatenare in tutta l'isola un vero e proprio « assalto » contro i contadini e disoccupati, per arrestarli e per mandarli in carcere o per deferire con ridicole accuse all'autorità giudiziaria centinaia di persone, nel confesso intento di « dare esempi », di « spingere le punte » e di « tenere in freno » i contadini e disoccupati che si sono mossi a tutto campo, fra le quali il segretario regionale del Partito socialista Branca e il consigliere regionale comunista De Santis, accusati di istigazione e partecipazione all'occupazione arbitraria di terre e la giovane signora Solgu, insegnante elementare, che pare sia accusata di « violenza » e « omicidio ». « Dessanuzzi » sono stati arrestati ieri nel cuore della notte come fossero pericolosi « gangster ».

Altri 31 lavoratori sono stati tratti in arresto a Domus Nova e a S. Ciriaco. Questo sciopero, all'una, ha dato una pronta risposta proclamando per ogni lo sciopero di un'ora in tutta la provincia, acquisita tutto il suo significato, se si esaminano appena i motivi che hanno originato il movimento dei contadini, dei pastori e dei disoccupati sardi. Ci sono in Sardegna una situazione di violenza, di disoccupazione per tutto l'anno; di più, non c'è oggi in tutta l'isola un solo pastore non proprietario di terre che non si trovi nella impossibilità assoluta di pagare i canoni di affitto, i contributi, i canoni di contratti-capestro.

La situazione sarda è insostenibile. Lo ha riconosciuto il Consiglio Regionale, il quale nell'ottobre scorso ha votato una mozione che indicava alcune misure atte a lenire le più gravi miserie della popolazione lavoratrice e impegnava un Ente dell'elettricità che spezzasse il monopolio elettrico, a promuovere il risanamento e il potenziamento dell'industria carbonifera, ad attuare un vasto piano di opere pubbliche. Lo hanno riconosciuto il governo centrale e i suoi superiori americani prendendo in considerazione un vasto piano di risanamento della Sardegna. Lo ha riconosciuto la pubblica opinione, dalla quale sono sorte decine di proposte, di cui moltissime ragionevoli ed attuabili. Si è così sviluppato nell'isola un vasto movimento per la liberazione della Sardegna. Per iniziativa delle tre Camere del Lavoro provinciali è sorto un Comitato promotore di questo movimento che ha indicato le linee generali di un piano che si terranno nelle prossime settimane, si sta infatti organizzando un grande Congresso del popolo sardo, che avrà luogo il 7 maggio con la partecipazione di tutte le forze vive e progressive dell'isola.

La situazione si è aggravata, quando le imprese private, a cui lo Stato deve e non dà ancora mille quattromila milioni per opere già compiute, si sono messe a licenziare altre migliaia di operai. In questa situazione si è inserita la sabbia repressiva del governo sulle famose « zone nevralgiche ». Perché dunque la Sardegna non dovrebbe essere una « zona nevralgica » quanto è più delle altre? E i disoccupati e i contadini di Sardegna, stanchi di aspettare, hanno fortemente sottolineato l'urgenza dei problemi isolani intraprendendo i lavori da volontari e occupando terre incolte. Di fronte all'offensiva dei lavoratori, le autorità ed alcuni proprietari si sono affrettati a fare qualche concessione particolare, riconoscendo in tal modo esplicitamente le buone ragioni dei contadini e dei disoccupati; ma in pari tempo hanno scatenato una violenta azione repressiva per stroncare il movimento, sia con un'opera di intimidazione, sia con il tentativo di decapitarlo. Ed ora autorità regionali e governative penosamente giustificano il loro atteggiamento con « carattere politico » del movimento e con lo sciopero di protesta che i contadini e disoccupati non hanno alcuna scusa perché la loro azione non può dare frutti immediati, ma, se mai, può dare risultati soli-

tanto dopo un certo tempo. Nello stesso senso vengono pronunziate al Tribunale di Cagliari riguardanti le lotte che sono per i propri comizi politici di parte reazionaria. Argomenti che non riescono a giustificare l'azione repressiva. Forse al contrario costoro all'indietro i terribili atti di accusa contro la miserabile politica del governo e della giunta regionale i quali confessano, proprio con quegli argomenti, che i contadini e disoccupati non sono più lontani di loro, che i contadini e disoccupati hanno maggiore capacità politica e di governo, che non i partiti politici della reazione.

Le vittorie parziali ottenute, la cieca azione repressiva scatenata, gli stessi argomenti dei loro avversari convincono sempre più i lavoratori sardi che essi sono nel vero e nella giusta strada. La loro lotta non potrà quindi essere continuata e intensificata. Essi si battono contro la fame che rende più squalidati i lavoratori, ma sanno anche di batterli per la rinascita della Sardegna e per un piano di investimenti produttivi che ha un alto interesse per tutta l'Italia. Basta pensare che un piano di grandi lavori sovvenzionati con somme dello stesso ordine di quelle che il governo si accinge a buttar via in Somalia potrebbe dar lavoro in Sardegna, non già alle due o tre mila persone che si pensa di poter impiegare in Africa ma a mezzo milione di lavoratori.

VELIO SPANO

L'INCHIESTA SUI SANGUINOSI FATTI DI MARGHERA I primi parlamentari sono giunti a Venezia

Dopo due giorni di sciopero totale i lavoratori sono tornati al lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VENEZIA, 16. — Dopo il grandioso imponente sciopero che per 36 ore ha paralizzato Venezia e l'intera laguna siamane la città ha ripreso il lavoro. Solo al cantiere Breda il lavoro non è ripreso subito e gli operai hanno continuato l'agitazione all'interno della fabbrica. Essi hanno voluto far capire chiaramente alle autorità governative che non intendono essere battuti ed avvertano il loro sangue in cambio di un lavoro che non è stato loro concesso essere nuovamente deluso. Lo sciopero di ventimila lire che sarà loro pagato non risolve la questione del cantiere per la quale ci sarà invece sabato mattina a Roma nell'ufficio del Ministro della Marina Mercantile una riunione alla quale presenzieranno insieme al Sindaco Gianquinto i dirigenti sindacali di tutti le organizzazioni.

Gli operai chiedono con immutata energia e con rinnovata volontà di lotta: che siano corrisposti integralmente le paghe arretrate, che sia effettuato l'anzianamento totale per i lavori sulla Nino Bixio e per le due navi Moeller in cantiere; che siano rimossi gli ostacoli per la costruzione del cantiere di Venezia che gli spetta in ottemperanza del programma di costruzione che va sotto il nome di « Programma Breda ».

E' giunta intanto a Venezia una delegazione dell'U.D.I. nazionale che ha compiuto una visita al cantiere di Venezia. La delegazione è composta dall'on. Rosetta Lovato, dall'on. Eleftra Pollastrini, Ring Piccolato e M. Antonietta Maccociolo.

Col rapido delle 16,30 sono giunti alla stazione di Santa Lucia anche i rappresentanti dei Gruppi parlamentari che parteciperanno su iniziativa della CGIL ad un'inchiesta sui fatti di Porto Marghera. Saranno ad attendere alla banchina il sindaco Gianquinto, i senatori Rovada, Pellegrini e Flecchia ed altre personalità.

I parlamentari giunti a Venezia sono: l'on. Cavallotti, l'on. Zanfagnini, l'on. Giuseppe Ruci, l'on. Mario Rovada, l'on. Gian Carlo Matteotti, il sen. Cortese, P. Saccenti. Altri parlamentari sono attesi a Venezia: l'on. De Michelis, l'on. De Michelis, l'on. De Michelis.

Alle 18,30 la commissione si è riunita per un primo scambio di idee diretto e per un primo ragguaglio sulla situazione nella sala della biblioteca del Comune.

In mattinata il senatore Rovada, segretario della F.I.O.M. aveva fatto a « l'Unità » le seguenti dichiarazioni: « La riuscita dello sciopero internazionale di cui farebbero parte le truppe di occupazione occidentali della Germania. 2) Il segretario di Stato americano ha detto che la U.R.S.S. dovrebbe rispettare gli accordi di Yalta. Accusa assurda nei confronti di alcuni lavoratori di Stati Uniti sono dimenticati degli impegni sottoscritti a Yalta da Roosevelt e da Stalin. Il segretario di Stato polacco alla stregua di un qualsiasi gottiere della stampa sarda ha detto che l'URSS non terrebbe le sue truppe e la sua polizia nei paesi dell'Europa Orientale e che sarebbe la presenza di queste truppe a tenere al potere i regimi di demagogia popolare. Nulla modificerebbe l'atmosfera internazionale, ha detto Acheson, quanto le « libere elezioni » in questi stati. 3) Acheson ha accettato il suggerimento di adottare una politica di costruttivismo all'O.N.U. 4) Egli ha affermato che l'U.R.S.S. dovrebbe consentire a lei il proprio territorio eserciti le sue funzioni in organismi internazionali di cui farebbero parte persone politicamente indipendenti dall'URSS e dagli U.S.A. per il controllo delle armi atomiche e per la limitazione degli armamenti. 5) Acheson ha detto che non ha specificato il tipo di organismo internazionale dovrebbe trattarsi: come è noto il piano finora appoggiato dagli Stati Uniti per il controllo atomico è quello del « controllo internazionale ». 6) Il segretario di Stato, offeso dagli ultimi processi di Budapest e di Sofia in cui sono state denunciate le attività spionistiche delle legazioni americane colà residenti, ha affermato che i rappresentanti diplomatici di questi paesi sono stati sottoposti a un'inchiesta.

Un altro significativo dato sulla volontà di lotta della categoria è venuto ieri dai risultati del referendum svolto fra gli impiegati della Direzione Generale del Monopoli. Ha votato il 78 per cento dei personale si sono avuti 90 voti favorevoli allo sciopero di 24 ore a 73 contrari.

Un altro significativo dato sulla volontà di lotta della categoria è venuto ieri dai risultati del referendum svolto fra gli impiegati della Direzione Generale del Monopoli. Ha votato il 78 per cento dei personale si sono avuti 90 voti favorevoli allo sciopero di 24 ore a 73 contrari.

Un altro significativo dato sulla volontà di lotta della categoria è venuto ieri dai risultati del referendum svolto fra gli impiegati della Direzione Generale del Monopoli. Ha votato il 78 per cento dei personale si sono avuti 90 voti favorevoli allo sciopero di 24 ore a 73 contrari.

Un altro significativo dato sulla volontà di lotta della categoria è venuto ieri dai risultati del referendum svolto fra gli impiegati della Direzione Generale del Monopoli. Ha votato il 78 per cento dei personale si sono avuti 90 voti favorevoli allo sciopero di 24 ore a 73 contrari.

Un altro significativo dato sulla volontà di lotta della categoria è venuto ieri dai risultati del referendum svolto fra gli impiegati della Direzione Generale del Monopoli. Ha votato il 78 per cento dei personale si sono avuti 90 voti favorevoli allo sciopero di 24 ore a 73 contrari.



VENEZIA — Gli insanguinati dell'operaio ferito davanti alla « Breda » da una raffica di 7 proiettili al ventre, sono stati recanti in un doloroso corteo durante le manifestazioni di protesta. Elogio e terribile testimonianza dei barbari metodi adottati dalla polizia per « mantenere l'ordine ».

NESSUNA PROPOSTA CONCRETA PER UNA DISTENSIONE Acheson fissa in sette punti le condizioni della «pace americana»

Il Segretario di Stato pone tra le condizioni per mettere fine alla guerra fredda, che le democrazie popolari «modifichino i loro regimi»

BARKELEY, 16. — Oggi Acheson ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha formulato in sette punti le condizioni che gli U.S.A. pongono per mettere fine alla guerra fredda. In realtà la formulazione di questi sette punti non è tale da far pensare a « distensione » migliorata relazioni tra URSS e Stati Uniti. In essi non sono contenute delle proposte nuove, suscettibili di rimuovere gli ostacoli all'attuale tensione internazionale, i punti sono i seguenti: 1) Definizione dei trattati di pace ancora non conclusi (Germania, Giappone, URSS). Per quel che riguarda la Germania Acheson ha detto che « l'unificazione » sotto un governo democratico libero elezioni, controllate da osservatori internazionali, è « elemento essenziale per un'eventuale soluzione accettabile ». Acheson non ha detto che intende un accordo pacifico. Egli ha affermato che i due sistemi possono coesistere.

Malgrado apparisse ben chiaro che parte fossero le responsabilità del fatto, cinque operai venivano tratti in arresto e passati alle guardie per ordine dello stesso questore.

La notizia della nuova grave provocazione missina ha provocato un grande fermento tra gli operai delle fabbriche, i quali sono decisi alla lotta per stroncare in modo definitivo il fascismo a Torino.

Miracolo per Cippico

«Lex Monsignor Cippico ha ottenuto la libertà provvisoria. La decisione presa dal Tribunale ha vivamente sorpreso l'opinione che intende ora rimborsare i suoi creditori». Con questo titolo un giornale di De Gasperi ha dato notizia della ultima seduta del processo Cippico che ha lasciato il monsignor Guidetti, funzionario vaticano di tornarsene a sciorinare per Roma e per il Vaticano stesso, di rientrare magari nel suo brillante giro di affari di riprendere a frequentare le peripatetiche «dalle bord», senza nemmeno più, forse, il leggero impedimento dell'abito talare.

Si è ritenuto ingiusto, evidentemente, che monsignor Cippico se ne stesse a languire in carcere mentre monsignor Guidetti si godeva il sole di Roma. E invece di mandare monsignor Guidetti a far compagnia a monsignor Cippico ha preferito mandare monsignor Cippico a far compagnia al suo collega. E' un modo come un altro di attenuare le gravi sproporzioni.

Monsignor Cippico dice quel giornale di De Gasperi, rimborsare i suoi creditori. A parte il fatto che qui non si tratta di crediti, ma di truffati, poniamoci dunque la domanda come se lo pone l'uomo comune che non ha dimestichezza con i milioni ma sa che si tratta di cose grosse. Se Cippico ha la possibilità di pagare i suoi «creditori», come succede che questa possibilità se la ritrova soltanto oggi? Da dove sono usciti fuori i soldi, le centine e centinaia di milioni di cui si tratta? Sono fioriti sugli alberi con la primaveria mentre Cippico meditava in carcere? Oppure sono usciti fuori per il miracolo di qualche mago beato?

Siamo in pieno Anno Santo ed i miracoli sono di moda. I miracoli sono assai utili per mettere a tacere gli scandali, per l'edificazione dei pellegrini. Costoro tengono a Roma per amare altre cose che non siano il processo di un prete.

La storia di questo processo è una storia che tale la pena di essere ricupolata. Quando monsignor Cippico fu scoperto con le mani nel sacco il Vaticano si affrettò a mettersi la coscienza a posto: lo chiamò prete indegno, lo lasciò alla sua sorte e se ne lavò le mani. Ma poi venne il ne-



Il miracolo